

L'ULTIMO SCEMPIO DEL PORCELLUM

GIANLUIGI PELLEGRINO

Che scempio quei premi di maggioranza assegnati a chi non arriva nemmeno ad un terzo dei voti. E che furto di democrazia in danno degli altri partiti a cominciare da Grillo che si vedrà scippare decine di parlamentari a Montecitorio ed altrettanti anche al Senato. Pure la lista Monti ne farà le spese, a Palazzo Madama ed anche alla Camera se riuscirà ad entrarvi.

Proprio un furto di democrazia come la Corte costituzionale aveva già avvertito in ben tre sentenze. E il Capo dello Stato aveva ammonito quando si sgolava implorando che almeno quest'aberrazione venisse corretta. Ma non c'è stato niente da fare. Un premio di maggioranza senza una soglia minima per ottenerlo è qualcosa che fa a pugni con principi elementari di democrazia rappresentativa. Il Pd dovrebbe dirlo subito, a partire dalla Camera dove pure dovrebbe essere in vantaggio. Ma deve dirlo e dimostrarsi pronto a rimettere la questione alla Consulta perché possa questa volta intervenire consentendo una costituzionale attribuzione dei seggi e allo stesso tempo rendendo così ineludibile la riforma elettorale. Lo strumento c'è ed è quello della giunta delle elezioni che è il giudice che può sollevare la questione alla Corte. È vero che è composta dai medesimi parlamentari che dovrebbero in tal modo mettere in discussione il proprio seggio. Ma proprio per questo è qui uno dei banchi di prova di una politica che voglia dimostrare di aver inteso il chiaro messaggio dell'elettorato italiano. Se c'è un'aberrazione che incide sulla rappresentanza democratica, un partito che si chiama democratico non può non sollevarlo anche se non giova alla sua bottega.

L'obbrobrio incostituzionale di cui parliamo è quello di premi di maggioranza assegnati a forze che non raggiungono nemmeno un terzo degli elettori. Due elettori su tre non le hanno votate, ma ciononostante una legge assurda e senza precedenti nelle democrazie occidentali assegna loro il 55 per cento dei seggi, ora su base regionale (al Senato), ora su base nazionale (alla Camera). Non succede in nessuna democrazia che voglia definirsi tale. E non fatevi ingannare da chi dice che in Francia sarebbe così perché in realtà il sistema a doppio turno e di elezione diretta del Presidente li garantisce un'investitura realmente democratica al vincitore così giustificando il premio di maggioranza alla sua coalizione.

Solo da noi invece una legge inguardabile prevede che persino in un quadro frammentato e senza nessun meccanismo a doppio turno il premio di maggioranza dei seggi vada comunque al primo partito a prescindere dalla percentuale di voti ottenuta. Questa non è governabilità ma scempio della democrazia. Partiti responsabili avrebbero dovuto evitarlo componendo coalizioni capaci di raggiungere una soglia minima di voti idonea a giustificare il premio. Ma questo non è avvenuto perché hanno prevalso calcoli opportunistici o di suicida protagonismo.

Un premio di maggioranza che possa definirsi tale è accettabile quale correttivo del riparto proporzionale in ossequio alla governabilità, solo se ancorato ad una soglia minima di voti raggiunti che sia almeno prossima al cinquanta per cento. Per questo nelle due precedenti occasioni di applicazione del porcellum la questione non ha assunto rilievo, in quanto in un quadro bipolare il premio andava a chi comunque si attestava su numeri superiori o molto vicini al 50 più uno dei votanti.

Ma questa volta in un sistema frammentato in tre poli e molte liste minori l'obbrobrio si realizza e il grave furto di democrazia si consuma in tutta la sua gravità. La legge truffa fu chiamata tale per il solo fatto che si permetteva di assegnare un premio di maggioranza a chi però superava il 50 per cento dei voti. Se quella era truffa, la nostra è rapina a mano armata. L'esempio più calzante è purtroppo quello della legge Acerbo voluta dal regime fascista e che dava il premio anche in caso di consensi limitati al 25 per cento. Peraltro Mussolini arrivò al 60 e quindi nemmeno fu necessario applicare quella norma che si sperava destinata a restare l'unico precedente sul tema. Ed invece siamo riusciti a fare di peggio. Il premio senza nessuna soglia.

Quali saranno gli scenari del prossimo caotico parlamento, passa da qui un esame significativo per il Pd. Dire subito di non voler in alcun modo approfittare per parte sua di una legge così antidemocratica e di essere pronto a rimettere ogni decisione al riguardo alla Consulta che annullando il premio potrà anche consentire un più corretto riparto proporzionale dei seggi. Lo stesso dovrà farsi al Senato nei collegi regionali dove il premio viene attribuito con le stesse inaccettabili modalità con l'aggravante di funzionare contro la governabilità e non a suo favore, con ulteriore elemento di evidente assurdità.

Tutti i non eletti hanno titolo per insorgere e chiedere al Parlamento di sollevare la questione alla Consulta. Partiti responsabili dovrebbero farlo senza chiedersi a chi giovi, perché ciò che giova alla democrazia giova a tutti. E comunque negarlo ad altro non varrebbe che a gonfiare ulteriormente l'antipolitica. Meglio dare a Cinque Stelle ciò di cui ha diritto in Parlamento che alimentare il grillismo nelle piazze. Come tutti, almeno ora, dovrebbero aver capito.

